

[ 14 FEBBRAIO 1991/L'UCCISIONE DI DON LOLO ]

# Busto ricorda il suo prete buono «Lui ci sta guidando ancora oggi»

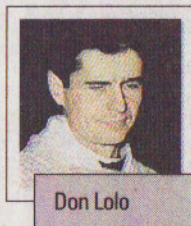
*Agnesi: «Sempre al servizio degli altri». Marrese: «Quelle ultime ore con noi»*

## I SACERDOTI

### «Un esempio per i giovani»

(b.ra.) La figura di don Isidoro Meschi affascina anche chi non l'ha conosciuto. È il caso di don Beppe, giovane sacerdote coadiutore dell'oratorio di Castel Mella: «Mi ha colpito la sua coerenza assoluta e il suo donarsi totalmente. È diventato la mia figura di riferimento, ho la sua foto sulla scrivania e tutti i giorni prego perché, lui che ha ben conosciuto la fatica di educare i giovani, interceda per me». Anche don Alessandro Bonura, responsabile dell'oratorio San Giovanni Bosco di Busto, «nel ricordo commosso di tante persone che l'hanno conosciuto scorgo alcuni tratti che possono servire anche al mio ministero di giovane prete nella città in cui don Lolo ha dato letteralmente la sua vita: anzitutto l'attenzione verso le povertà umane, poi uno spendersi continuo perché animato e nutrito da un intenso e continuo rapporto con il Signore, infine attento a che il suo carattere non fosse da ostacolo alla sua missione pastorale di essere nel mondo di oggi».

**BUSTO ARSIZIO** Don Isidoro Meschi, testimone d'amore. Così è titolato il sito internet dedicato al sacerdote ucciso il 14 febbraio 1991, così lo ricorda chi l'ha conosciuto. Don Lolo è più presente che mai e oggi trasmette un «messaggio di assoluta validità e coerenza, frutto di una vita donata», sottolinea Augusta Daverio, presidente dell'Associazione Amici di don Isidoro.



Don Lolo

### I RICORDI

«Ho conosciuto don Isidoro in seminario a Venegono nell'anno in cui ho fatto l'educatore in liceo - racconta monsignor Franco Agnesi - lui era il vicerettore. Il rettore di allora era don Claudio Livetti, e tra gli alunni c'era (don) Francesco Casati... è una coincidenza davvero emozionante!». Il prevosto ricorda don Lolo come «un uomo nello stesso tempo dolcissimo e severissimo, con se stesso molto esigente. Con la fede ardente e con la sua ascesi ed essenzialità, che qualche volta sentivo difficili per me, riusciva a indirizzare la sua intelligenza superiore e la sua grande sensibilità umana a servizio degli altri e non di sé. Ci può dare ancora molto oggi».

### GIORNI DI FREDDO

Augusta Daverio ricorda gli ultimi giorni a San Giuseppe: «Faceva freddissimo e lui girava con una giac-

chetta non imbottita sopra l'abito talare e i mocassini. Non aveva una casa, dormiva in comunità, era pallido e ci chiedevamo se trovasse il tempo per mangiare». Don Lolo

«aveva una fede gigantesca - aggiunge - che non gli faceva sentire né fame, né freddo, né fatica». Lucia Marrese, ex insegnante del liceo Crespi, ha condiviso 13 anni. «Per me era un vero amico - racconta - oltre che il mio confessore.

Mi manca il sacerdote, il collega che faceva interventi illuminanti e sapeva mettersi in discussione, l'amico di tutti i giorni a cui confidare gioie

subito. Quel giorno invece si fermò tutto l'intervallo a parlare con noi e anche al suono della campanella, cosa strana perché aveva sempre timore di far perdere tempo agli altri. Mi accompagnò fino all'aula dove avevo lezione». A distanza di tempo Marrese rilegge l'episodio come «un presagio, una fatica da parte sua a lasciare la scuola, era legato a noi. Era un vero educatore, attento ai ragazzi nella loro interezza».

### L'ADDIO

Fra' Gian Carlo Colombo ricorda il funerale: «fui impressionato dal gran numero di sacerdoti e di fedeli presenti quel giorno, una lunghissima fila che congiungeva il tempo civi-

## [ LUI E LA CITTÀ ]

### LA SUA FIGURA

Don Isidoro Meschi è morto a 46 anni: nato a Merate, lasciò un segno profondo a Busto Arsizio tra i giovani e non solo. Fu ucciso, il 14 febbraio 1991 da un ragazzo che stava aiutando.

### GLI EVENTI

Oggi la città lo ricorderà con un concerto del Corpo musicale Pro Busto alle 16 e la messa di suffragio alle 18.30 in basilica. Domani a tutte le messe si raccoglieranno offerte per la comunità Marco Riva.

e difficoltà».

### COME UN PRESAGIO

Lucia Marrese ricorda l'ultimo suo giorno di scuola il 14 febbraio: «Alle 10.45 ci siamo trovati nell'aula professori, lui aveva finito il suo insegnamento e di solito andava via

co con la basilica di San Giovanni». L'Associazione, che «si propone di tramandare la sua memoria e il suo esempio di integrità morale, limpidezza e autenticità», afferma Marrese, prepara un video di testimonianze sulla sua vita, pronto a fine marzo.

**Brigida Rangone**